

Cina: si prepara una dura repressione contro le proteste per il Covid -Zero

scenarieconomici.it/cina-si-prepara-una-dura-repressione-contro-le-proteste-per-il-covid-zero/

Giuseppina Perlasca

30 novembre 2022



La politica del governo cinese verso le proteste contro i lockdown e la politica Covid zero sarà fatta di molto bastone e poca carota. Il capo della sicurezza del Partito Comunista Cinese ha promesso di reprimere le “forze ostili”, dopo che nel fine settimana la popolazione è scesa in piazza in diverse città e campus universitari per protestare contro le rigide restrizioni imposte dal Covid-19.

Le osservazioni sono state fatte lunedì durante una riunione presieduta da Chen Wenqing, capo della Commissione centrale per gli affari politici e legali, il massimo organo di sicurezza del partito, secondo quanto riportato dal media statale Xinhua. Chen è un membro del Politburo, composto da 24 membri e costituito di recente in ottobre.



Secondo il comunicato, la riunione è stata convocata per “studiare le recenti decisioni e gli interventi della leadership del partito”. Non ha approfondito il contenuto di tali decisioni.

La riunione ha invitato le forze dell’ordine di tutto il Paese ad adottare misure forti per salvaguardare la sicurezza nazionale e la stabilità sociale, ad attuare il pensiero di Xi Jinping sullo stato di diritto e la sicurezza nazionale e a rafforzare lo “spirito combattivo”.

Le forze di sicurezza sono state invitate a migliorare il loro giudizio politico e a risolvere tempestivamente le controversie e le difficoltà reali della popolazione. Inoltre, la riunione ha invitato a reprimere con fermezza *“le attività di infiltrazione e sabotaggio da parte di forze ostili, le attività illegali che turbano l’ordine sociale secondo la legge”*, per mantenere la stabilità.

Ha anche esortato a eliminare i rischi nella produzione industriale e a *“prevenire e contenere con determinazione gli incidenti gravi”* per proteggere la vita e la proprietà delle persone.

L’organo di Chen supervisiona tutti gli agenti di polizia, i procuratori, i tribunali, le prigioni e le agenzie di spionaggio della Cina. All’incontro di lunedì hanno partecipato anche il capo della polizia, il procuratore capo e il giudice capo del Paese. Quindi possiamo dire che si è trattato del vertice che prepara la gestione dell’ordine pubblico in Cina.

L’incontro è stato convocato un giorno dopo le proteste scoppiate in alcune città cinesi, tra cui la capitale Pechino, dove la gente si è riunita per piangere le vittime di un incendio a Urumqi, la capitale della regione occidentale dello Xinjiang, la scorsa settimana e per sfogare la rabbia per la strategia zero Covid imposta da Pechino da tre anni.

La lettura non ha menzionato le proteste, che sono state a malapena riconosciute dalle autorità cinesi.

Alla domanda sul sentimento pubblico contro le misure attuali durante una conferenza stampa martedì, un portavoce della Commissione nazionale per la salute ha detto che Pechino stava “studiando e aggiustando costantemente” le sue restrizioni sul Covid-19. Durante le manifestazioni del fine settimana, la gente ha portato con sé pezzi di carta bianca e ha scandito slogan per chiedere un alleggerimento delle misure restrittive.

All’Università Tsinghua, l’alma mater del presidente Xi Jinping, gli studenti hanno chiesto “Stato di diritto e libertà di espressione”.

Le autorità hanno reagito rapidamente ai disordini e negli ultimi giorni hanno aumentato la presenza della polizia nelle strade. Secondo i media, sono state arrestate persone sia durante le proteste che in seguito.

Subito dopo le proteste, sui social media è circolata l’accusa che i partecipanti fossero organizzati e incitati da “*forze straniere*”. Numerose persone sono state arrestate, molte altre ammonite e molte hanno visto il proprio permesso di accesso covid diventare “Arancione”, fatto che ha impedito loro perfino di entrare in casa propria.

Quindi presto assisteremo a una brutale stretta repressiva, appena compensata da qualche tenue concessione.
